

Bonanni: «L'articolo 18? Dalla Cisl mai nessuna deroga sui licenziamenti»

DA FOMA NICOLA PINI

«**D**ico fin d'ora che la Cisl non utilizzerà la possibilità di derogare dall'articolo 18 sui licenziamenti. È una norma che non abbiamo chiesto e che giudichiamo inopportuna. Ma dal momento che la sua attuazione è pota nelle mani dei sindacati più rappresentativi non sarà utilizzata. Si è mai visto un sindacato far licenziare i lavoratori?». Raffaele Bonanni esclude che l'articolo 8 della manovra sui contatti aziendali comporti gli stravolgimenti dei diritti dei lavoratori paventati dalla Cgil. Si tratta solo di «forzature» che fanno comodo alla vigilia di uno sciopero «che chiamano generale ma generale non sarà». Il segretario generale della Cisl rilancia intanto le sue critiche alla manovra economica: «Siamo riusciti a moderare le asperità sociali, a far rientrare alcune misure accettabili come quella sul ricatto degli anni di laurea». Ma nel complesso, afferma, «non c'è l'equità necessaria, perché se c'è da chiedere sacrifici si comincia dalla prima ruota del carro: non dall'ultima».

Segretario, dunque nessun timore sull'articolo 8?

«Chiaito il punto che saranno i sindacati più rappresentativi a decidere, non ci sono più equivoci. Non ho paura delle decisioni dei nostri dirigenti territoriali e dei lavoratori. Invece vedo troppa strumentalizzazione dell'argomento e troppa enfasi ideologica».

Un'iniziativa inopportuna?

«Sì, per quanto riguarda la questione dei licenziamenti. Ma un'altra parte dell'articolo è utile, perché serve a dare certezza sull'efficacia giuridica dei contratti aziendali, dopo le iniziati-

«Lo sciopero? Un altro prezzo pagato alla Fiom
Colpire le buste paga e l'attività delle imprese in un momento così
ha del demenziale»

ve scomposte della Fiom che ha minacciato le imprese con la strategia del ricorso alla magistratura, come accaduto alla

Fiat.

Come giudica lo sciopero della Cgil?

Anche in questo caso è stato pagato un prezzo alla Fiom. Molti dirigenti della Cgil non lo volevano. Il Paese è in grave difficoltà e in un momento come questo colpire le buste paga dei lavoratori e l'attività delle imprese ha del demenziale. È un colpo all'economia, è l'ultima cosa cui si ricorre in una fase drammatica. Lo dico pur ritenendo che c'è necessità di protestare, tanto che in tutte le città italiane abbiamo organizzato con la Uil le nostre mobilitazioni. Ma noi non abbiamo questa considerazione salvifica degli scioperi, tanto più quando sono ripetuti ma inefficaci. È per questo che protestiamo la sera o di sabato, almeno per ora. E se Susanna Camusso voleva davvero un'iniziativa unitaria doveva chiedercelo prima e non dopo avere proclamato lo sciopero.

La manovra sta per arrivare in porto. Che bilancio ne trae?

La situazione è grave. C'è bisogno di rigore ma anche di equità. L'inasprimento della lotta all'evasione fiscale va nella direzione da noi richiesta. Ci sono novità apprezzabili se si pensa che solo pochi mesi fa volevano allentare le ganasce fiscali e ora invece dicono di volerle stringere. Ci sono stati ripensamenti su decisioni sbagliatissime come quella sulle pensioni. Ma sui costi della politica e delle amministrazioni stanno facendo il minimo, non siamo affatto contenti, mentre governo ed enti locali giocano allo scaricabarile sui tagli. Inoltre ci doveva essere un'imposta patrimoniale sulle grandi ricchezze, invece di continuare con questo accanimento contro il pubblico impiego mentre nulla è dovuto da chi non ha la ritenuta alla fonte.



Raffaele Bonanni (Arsa)

intervista

Per il numero uno di via Po la norma inserita nella manovra è in parte inopportuna ma non potrà produrre danni

